

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50. — Nel corpo del giornale L. 1. — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 alla linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale. — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dimp.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate. — Immanoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dal 1 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperto dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Elezioni Comunali e Provinciali

La lotta per le elezioni comunali procederà in quest'anno fra noi calma e serena.

Tutto, almeno pare raffermarci in questa opinione:

La rielezione dei consiglieri scendenti signori Ceresa Avv. Giuseppe, Ottolenghi Moise Sanson e Scovazzi Domenico pare assicurata.

A coprire i posti lasciati vacanti per morte dal Dottor Vioti e dal Notaio Bistagnino; per malattia dall'Avv. Bonelli, sembrano designate dalla maggioranza del corpo elettorale le persone già da noi nominate fino dal 30 scorso mese di Giugno, cioè i signori Baccalaro Avv. Domenico, Caratti Avv. Ernesto e Zanioletti Francesco.

Si vocifera pure di altre candidature di rispettabilissime persone, ma da assunte informazioni ci risulta che tali voci non hanno alcun serio fondamento.

Nella elezione del Consigliere provinciale si contendono vigorosamente il campo i signori Scati Marchese Vittorio di Casaleggio e Toselli Avv. Francesco.

Finora nulla si può arguire circa il risultato definitivo di questa seria lotta elettorale!

Ci consta però che in quasi tutti i Comuni, dove già ebbe luogo la votazione, riportò maggiore numero di suffragi il Marchese Scati per la cui rielezione noi, fedeli al nostro passato, facciamo voti sinceri.

TERME

Riportiamo dal giornale di Milano L'Italia (15-16 Luglio 1888) la seguente lettera:

I LAMENTI DI UN POVERO DIAVOLO che è in cura ad Acqui

Sig. Direttore Acqui, 14

Il suo giornale non ha mai negato lo spazio ai giusti reclami del pubblico: perciò io spero che vorrà dare un posticino a queste domande che riguardano un Istituto pubblico: cioè le Terme d'Acqui.

Dopo essere stato per forza a fare la cura dei fanghi, dopo d'aver inutilmente protestato e reclamato contro il modo indecente in cui si fa il servizio, contro le estorsioni di denaro e la vera camorra che vi costringe a vuotare le tasche se volete essere servito, non mi perito di far pubbliche le mie lagnanze sperando che l'amministrazione vorrà decidersi a porre rimedio.

Dapprima io vi domando se il medico sia stato posto dall'amministrazione sola-

mente per scrivere un bigliettino senza neppure degnarsi di visitarvi e per farsi pagare dieci lire, salvo a domandarne delle nuove se ritornate a disturbarlo.

Questo è il favore fatto ai disgraziati che non potendo pagare gli alti prezzi delle camere e della pensione nell'Albergo dello Stabilimento, sono costretti a starne fuori. Vi fosse almeno l'assistenza, ma questa è promessa a tutti e data solamente a chi paga e paga molto.

I fanghini poi vi trattano secondo la mancia che date loro. Sono essi i padroni, e non solo tollerati, ma difesi dai padroni. Così i poveri diavoli aspettano per tre o quattro ore un posto a cui hanno diritto come gli altri, vedendosi passare innanzi quelli che pagano; e poi vi danno un fango che è già passato una volta sopra altri per la comodità di non pescarlo, un fango freddo, che può essere infetto, che non vi fa alcun bene e che vi può fare del male.

Mi pare che pagando quel che si paga per un poco di fango che è stato messo a riscaldare (giacchè è proprio così, e seppi, in modo preciso, che d'autunno, quando i bagni sono chiusi, ci mettono della terra, cosa che non mi si negherà) ricchi e poveri dovrebbero almeno averlo pulito.

Sapete quale scusa m'ha trovato il mio fanghino, avendolo redarguito su quest'indecenza di rimettere il fango ad un altro, appena levato da un primo?

Non potendo negare — perchè avevo dei testimoni — mi disse che non c'era abbastanza fango per darlo a tutti pulito.

Un superiore mi disse di andarmene, se non mi piaceva così.

È presto fatto di guadagnare a questo modo centinaia di migliaia di lire; ma è pur bene che il pubblico sappia tutto questo, affinché vengano solamente i ricchi, che possono lasciarsi mungere dai dottori, dal portinaio, dai fanghini, dai camerieri, dai bigliettari e da altri ancora.

Quelli che devono andare sorvegliano il servizio; vedranno, con dispiacere, che quello che dico è la pura verità e niente altro che la verità.

Chi si dispone ad andare ad Acqui ci va per ragioni imperiose di salute: a me importa poco che gli impresari guadagnino enormemente, ma a tutti importerà che uno Stabilimento non possa essere un luogo dove si pigliano delle malattie contagiose.

Il Governo stesso dovrebbe evitare simili indecenze che sono tollerate nell'anno di grazia 1888.

Uno che all'uopo scrive il suo nome.

La lettura di questa lettera ci ha profondamente addolorati. Desiderosi del bene del nostro paese natio, vorremmo che le sorgenti termali (dono superbo della natura) servissero al suo incremento, al suo benessere e che il nostro Stabilimento di cura godesse di fama mondiale ed imperitura.

Quale avvillimento per Acqui se fossero vere le cose narrate nella sovra estesa lettera? Quale danno ne riporterebbero gli interessi locali?

Vogliamo sperare che detta corrispondenza contenga delle esagerazioni, e non poche, e che quanto prima sarà data una solenne smentita a

quelle sue asserzioni che non fossero il portato della verità vera.

Ma intanto qualche irregolarità è pur naturale che si verifichi nell'andamento delle cose termali onde trovare chi si caldamente ne sparli!!

Noi crederemmo di venire meno al santo dovere di onesti pubblicisti, se non irrvitissimo le nostre Autorità a fare le opportune indagini, onde rimediare in tempo ad uno stato di cose, che vero... porterebbe disdoro al nostro paese.

Certi che la nostra voce, su questo argomento di capitale importanza, non sarà la troppo famosa *vox clamantis in deserto*; aspettiamo l'esito delle ricerche onde dare anche il fatto suo a chi, per avventura, avesse calunniato per il bel gusto di calunniare.

Al Politeama

La serata dell'ottimo artista e condirettore Tancredi Milone, datasi Venerdì sera (20), riuscì stupendamente ed il cortese pubblico non poteva certo accorrere più numeroso ad onorare il seratante.

La nuova Commedia di E. Corte *Brut!*... ma bon fu applaudita qua e là e meritamente, in ispecie dal lato dell'esecuzione che non poteva essere più perfetta.

L'autore col suo lavoro, cercò di fare trionfare una tesi difficilissima da risolvere, quella secondo cui i *deformi dovrebbero astenersi dal matrimonio per non obbligare poi i figli a maledire la memoria dei genitori*...

Vi riuscì? Al pubblico l'ardua sentenza!... Noi constatiamo che questa commedia, la quale ci ricordò il *Povero Piero* di Cavallotti, fu ben ideata, ben condotta e molto a proposito condita con scene piene di comicità che aiutano molto a sopportare quelle troppo gravide di serietà.

Fu assai applaudita la signorina Giuseppina Milone che cantò con garbo la canzone popolare *L'Birichin* della quale si volle assolutamente il bis.

Chiuse la serata la graziosa parodia dell'*Otello*, dramma condensato del Comm. Desiderato Chiaves, recitato *senza malizia* nelle Serate Umoristiche del Circolo degli Artisti di Torino, tradotto e riprodotto, con licenza dei superiori, in dialetto Piemontese dal seratante sig. Tancredi Milone.

Negli intermezzi l'orchestra, ricorrendo, appunto Venerdì, l'onomastico della nostra amata sovrana, la Regina Margherita, eseguì, fra unanimi e fragorosi applausi, la Marcia Reale.

Per questa sera annunziamo la nuovissima e brillante Commedia in due atti del sig. Avv. Onorato Giraud: *Pover Foro!*

L'autore, giunto espressamente da Torino, assisterà alla rappresentazione. Dopo questa commedia si rappresenterà, col bravo Vaser, lo scherzo comico intitolato *La serva di student*.

Anche questa sera prevediamo una piena!

Corrispondenze

Cantina Sociale Cooperativa

DI MOMBARUZZO

Dalla Direzione di questa Società riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente Circolare:

Preg.mo Signore,

Il Consiglio d'Amministrazione della Cantina Sociale Cooperativa di Mombaruzzo si fa un dovere di comunicarle che, essendo tornate vane le pratiche per la compra o l'affitto di un conveniente locale da servire come sede della Cantina Sociale, ha deciso di sospendere la confezione del vino e di prosciogliere per questo anno i soci dall'obbligo, assunto coll'istrumento 30 Ottobre 1887, di conferire parte della propria uva alla Cantina Sociale.

Ma se, per cause indipendenti dalla propria volontà, non ha potuto fin d'ora il Consiglio dar corso al più importante fra gli scopi per cui la Società si è costituita, non per questo esso ha mancato né mancherà di vivamente interessarsi perchè dalla Società stessa possano i soci ritrarre i maggiori vantaggi possibili.

Pertanto come fin qui il Consiglio ha provveduto ad assicurare l'esistenza legale della Società dando corso alle numerose pratiche di legge necessarie per la regolare sua costituzione, così ebbe cura di impiantare una rigorosa contabilità valendosi dell'opera di persona molto competente, e cioè dell'egregio signor Cav. Rag. Gius. Barezzi di Milano, che gentilmente volle per la nostra Cantina studiare un facile ed opportuno sistema di tenuta dei registri.

Non ha poi mancato il Consiglio di provvedere all'acquisto all'ingrosso, coi capitali della Società, di zolfo e solfato di rame di ottima qualità che furono distribuiti ai soci a prezzi più convenienti di quelli del mercato. — Sarà ora sua cura di acquistare nei paesi di origine tutte le materie prime che potessero occorrere ai soci facendo ritrarre ad essi i notevoli benefici che, dalle compere in comune e a pronti contanti di rilevanti quantità di merci, si possono avere.

Perchè poi l'opera del Consiglio proceda concorde coi desideri dei singoli soci si invitano questi a riempire, od a far riempire dal Segretario del Consiglio l'unita scheda, esponendo in essa quei desideri che valgano ad agevolare all'Amministrazione il compito a cui per quest'anno deve limitare la propria attività, val dire far realizzare agli abitanti del Mandamento di Mombaruzzo sensibili economie sulle numerose e gravi spese che la coltivazione della vigna, la confezione del vino, ed il provvedere al quotidiano sostentamento oggi richiedono.

Ma perchè questo scopo, per quanto modesto non perciò meno utile, possa raggiungersi dalla Società, è necessario che non le manchi l'appoggio di tutti i suoi componenti, quell'appoggio unanime e volenteroso che varrà anche a dar lena al Consiglio nel condurre a termine le più difficili pratiche che ancor gli rimangono a compiere pel definitivo assetto della Società, quali l'acquisto di una conveniente sede per lo Stabilimento Sociale e la scelta di un valente enologo per la direzione della Cantina.